

San Carlo, l'orchestra in jeans: non abbiamo i vestiti

Stefano Valanzuolo

Per la cronaca, va riportata subito la protesta dell'orchestra del San Carlo, ieri in jeans e pullover per sottolineare - con tanto di comunicato al pubblico - come il teatro non abbia provveduto al «rinnovo del vestiario», ossia degli abiti di scena, come da contratto. La sovrintendenza replica, con un pizzico di amarezza, ribadendo di aver già messo in atto ogni azione per risolvere la faccenda entro la fine di marzo, come annunciato ai musicisti, costringendo lo sponsor CoCaMa Lu alla consegna di smoking, camicie e quant'altro atteso. Volano gli stracci, ma l'abito non fa il monaco e neppure il concerto: bello quello di ieri pomeriggio, senza giacca e cravatta.

**ROSANNA PURCHIA
RISPONDE
ALLA PROTESTA:
«SAPEVATE CHE
TUTTO SARÀ RISOLTO
ENTRO FINE MARZO»**

A dare rilievo artistico all'appuntamento sinfonico diversi motivi: la scelta di un programma bello e originale, con una prima esecuzione assoluta, di questi tempi è merce assai rara; il nome di Dennis Russell Davies, direttore americano prestigioso e specialmente attento alla musica del '900 (e oltre); la presenza dei Neue Vokalsolisten di Stoccarda, gruppo vocale di classe consolidata. Il mottetto di Giovanni Gabrieli proposto in apertura («In ecclesiis») sarebbe, in apparenza, il pezzo più rassicurante del programma, rispettoso com'è dell'ordito seicentesco di base. A ben sentire, però, c'è qualcosa di straniente nell'orchestrazione che Maderna ne aveva ricavato nel 1966, trasparente e articolata, molto moderna negli esiti più che nella concezione. Non un esercizio di stile, ma uno studio su polifonia e colore al quale Russell Davies rende giustizia attraverso una lettura attenta e in ogni caso leggera.

Ampio e sontuoso nei termini, invece, il brano successivo, «Florilegium», scritto da Raffaele Grimaldi e Lucia Ronchetti e tenuto a battesimo, ieri, dai complessi del San Carlo (coro e orchestra) con i Neue Vokalsolisten. Florida l'orchestrazione, con sonorità spesso suadenti, altrove roboanti,



**SMOKING E CAMICIE
DA CONSEGNARE:
«LO SPONSOR LO FARÀ»
MA IL CORO SI ESIBISCE
NELLA CLASSICA
TENUTA DA CONCERTO**

non estranee ad un gusto teatrale. L'insieme assume una compattezza complessiva efficace, segno di una scrittura equilibrata. Lo spunto di partenza è gesualdiano, ma l'esercizio vocale lascia spazio presto al racconto sinfonico, trovando nelle voci un punto di raccordo assiduo. Lodevole e molto musicale il rispetto per la parola profuso, sul piano timbrico ed espressivo, dai Neuevokalsolisten, im-

peccabili come sempre. Importante la prova dell'orchestra, che Russell Davies guida fin nei dettagli di una partitura nuova ed evidentemente non assodata. Il coro, preparato da Gea Garatti Ansini, è in smoking, diversamente dall'orchestra, e si segnala per l'adeguatezza dei volumi, un po' meno per la precisione degli interventi.

La seconda parte della serata è interamente occupata dalla quindicesima e ultima, geniale sinfonia di Shostakovich, compendio di una vita d'artista vissuta pericolosamente in bilico tra convenienza e sostanza ma, soprattutto, atto d'amore spassionato, da parte dell'autore, nei confronti della musica. Di tutta la musica. Russell Davies dal podio insegue un racconto in cui il disagio è solo a tratti tradotto in ironia graffiante, più spesso è decorosissimo dolore. Nel contrasto di tempi e modi musicali, nelle nuances timbriche di questo strumento o quella sezione si anima una sinfonia densa di idee e allusioni, resa anche con istintiva enfasi, ove necessario. Ottima la prova dell'orchestra, disciplinata e con prime parti inappuntabili. Applausi calorosi alla fine: non era scontato, con un programma così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA